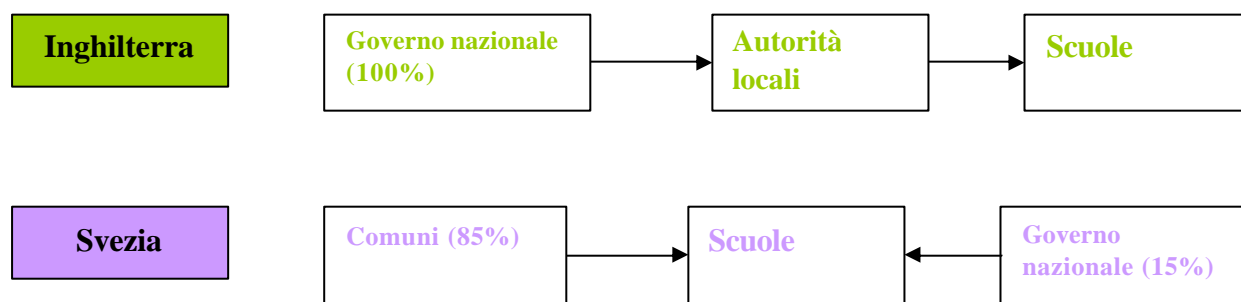


L'Associazione Treelle e la Fondazione per la scuola della Compagnia di S. Paolo hanno invitato Peter Matthews, ex direttore del servizio ispettivo britannico e Torsten Odmark, soprintendente alle scuole svedesi del distretto di Uppsala, a illustrare alcuni aspetti dell'autonomia scolastica nei rispettivi Paesi.

In Inghilterra la rivoluzione autonomistica è partita nel 1988, in Svezia nel 1994. In entrambi i Paesi essa si caratterizza per una ampia delocalizzazione delle risorse economiche destinate all'istruzione pubblica e tuttavia le modalità di gestione dei mezzi finanziari presentano interessanti e radicali differenze.

In Inghilterra 93 scuole su 100 sono finanziate dallo stato, il rimanente 7% si sostiene unicamente mediante le rette di frequenza, dunque senza interventi pubblici. In Svezia il privato occupa il 5% del sistema formativo nazionale ed è foraggiato attraverso il buono-scuola che copre l'85% della spesa sostenuta dalla famiglia.

Il sistema di distribuzione delle risorse risponde al seguente schema:



In generale, i criteri di finanziamento delle scuole inglesi sono abbastanza simili a quelli italiani poiché dipendono dal numero di alunni per scuola, con bonus aggiuntivi in presenza di fattori di disagio sociale oppure di risultati molto carenti. Questa tipologia di finanziamento è soggetta a controlli rigorosi.

In Svezia, invece, il drenaggio delle risorse destinate all'istruzione pubblica avviene quasi esclusivamente su base locale e ogni Comune decide autonomamente il budget da destinare alle singole scuole in base al bilancio da queste presentato. Non esiste un criterio univoco al quale ogni Board of education (comitato di esperti presieduto da un consigliere comunale) debba attenersi per gli stanziamenti destinati agli istituti scolastici. Anche in Svezia sono previsti finanziamenti ad hoc in favore delle scuole disagiate, definiti in base a un mix di parametri socio-economici in virtù dei quali, ad esempio, vengono privilegiati gli istituti la cui popolazione studentesca sia a maggioranza maschile e ciò per il fatto che gli studenti presentano maggiore difficoltà di apprendimento rispetto alle studentesse (!).

Per quanto attiene alla gestione dei fondi erogati alle schools inglesi e svedesi, essi non hanno sostanzialmente vincoli di destinazione. Articolato, tuttavia, appare il panorama degli istituti svedesi, poiché il budget di cui possono disporre dipende spesso dalla contrattazione effettuata tra capo d'istituto e Comune sulla base dei bisogni evidenziati nel bilancio di previsione.

Il quadro generale evidenziato dai relatori indica proprio nel *planning & budget cycle* (elaborazione del piano finanziario e monitoraggio) l'elemento caratterizzante dell'autonomia. La sburocratizzazione e il poderoso processo di responsabilizzazione delle scuole hanno infatti costretto gli istituti a destinare la massima attenzione alle modalità di impiego delle risorse e, soprattutto, a una costante attività di verifica e valutazione delle scelte attuate.

La piena autonomia di gestione del bilancio è resa possibile anche da una libera organizzazione delle attività didattiche. Tanto in Gran Bretagna quanto in Svezia, infatti, è la scuola a determinare il monte ore annuale di lezioni, lo standard orario giornaliero, la distribuzione annuale delle quote disciplinari e gli incentivi economici per i docenti. Questi ultimi, inoltre, hanno uno status professionale che consente loro di contrattare direttamente il proprio onorario e i benefits economici aggiuntivi.

Radicali le differenze tra i due Paesi in merito al peso degli "organi collegiali": sostanziale a Londra (il dirigente scolastico risponde al consiglio di amministrazione della scuola), pressoché nullo a Stoccolma (il capo d'istituto gode di assoluta autonomia).

Assai diversa è la situazione italiana, come è noto, pure in presenza di premesse ordinamentali analoghe. Al di qua delle Alpi sopravvivono bilanci quasi esclusivamente eteroderivati, una persistente rigidità di orari e curricula, un quadro normativo schizofrenico che affianca all'innovativo Regolamento dell'Autonomia un sistema di gestione assembleare e un contratto di lavoro che imbalsama i docenti – agenti principali del sistema autonomistico svedese e inglese – in puri esecutori. L'ostilità sindacale, una classe politica distratta e governi determinati sempre e comunque a tagliare le già esigue risorse finanziarie hanno, di fatto, congelato il processo di riforma.

C. Ariosto